

Newsletter di Archeologia

CISA



Ricerche e studi

Direttore
FABRIZIO PESANDO

Newsletter di Archeologia CISA



Ricerche e studi

Direttore
FABRIZIO PESANDO



Pubblicazione elettronica del
Centro Interdipartimentale di Servizi di Archeologia (CISA)

Vicoletto 1° S. M. Agnone, 8 - 80139 Napoli
tel./fax +39 081440594 • • e-mail cisa@unior.it

Newsletter Archeologia CISA. Ricerche e Studi
Direttore Fabrizio Pesando

© 2018 CISA e Autori individuali

Pagine 374 + covers; Dimensioni 21 x 29,7 cm

ISSN: 2036-6353

COMITATO SCIENTIFICO
Bruno D'Agostino
Teresa E. Cinquantaquattro
Guido Vannini

COMITATO EDITORIALE
Irene Bragantini
Bruno Genito
Andrea Manzo
Fabrizio Pesando

REDAZIONE
Rosario Valentini
Eleonora Minucci
Marco Giglio
Giulio Maresca

Dopo quasi dieci anni (9 numeri, a partire dal numero 0 del 2009), la Newsletter di Archeologia, che contiene i resoconti delle svariate attività di ricerca sul campo de L'Orientale e del Centro Interdipartimentale di Servizio di Archeologia, cambia il Direttore Responsabile. La grande quantità di impegni come Presidente del CISA, coordinatore delle ricerche dottorali, responsabile di missioni archeologiche all'estero e il sempre più gravoso carico didattico, hanno consigliato all'amico e collega Bruno Genito di lasciare la responsabilità editoriale di questa rivista, che è stata da lui concepita e curata nei minimi dettagli fin dalla prima sperimentazione in formato interamente digitale e in open access. Fortunatamente, chi lavora nella Redazione sa di poter contare comunque sulla sua competenza e poter far tesoro in ogni momento della sua disponibilità, esperienza e rigore. Il piacere e l'onore che Bruno mi ha fatto chiedendomi di subentrare a lui nel ruolo di Direttore Responsabile mi sollecita a rivolgergli un particolare e sentito ringraziamento, che non è di circostanza, ma si basa sull'ormai lunga consuetudine a lavorare insieme al CISA, con reciproca soddisfazione nel raggiungimento di molti degli obiettivi di ricerca che ci eravamo prefissi.

Per questo primo numero ho potuto contare sulla collaborazione del Direttore Tecnico del CISA, Andrea D'Andrea, sulla consolidata capacità di uno "storico" redattore della Newsletter, Rosario Valentini, e su un piccolo ma efficiente gruppo di collaboratori vecchi e nuovi: a Marco Giglio e Giulio Maresca si è affiancata per questo numero Eleonora Minucci. Come sempre, tutti hanno profuso un grande impegno e, nel caso di Eleonora, è stato possibile giovare anche del suo giovanile entusiasmo in questa esperienza di lavoro; a loro va la mia riconoscenza per l'energia e il tempo dedicato alla meticolosa curatela e correzione dei testi consegnati dagli Autori. E, naturalmente proprio agli Autori, che hanno fornito i contributi, va la mia profonda gratitudine per aver saputo - e voluto - sottrarre tempo ad altre attività per fornire, talvolta in tempi molto stretti, i risultati, anche solo preliminari, delle loro ricerche e dei loro studi.

Come si vedrà, l'impianto della rivista è rimasto invariato, con l'ormai canonica strutturazione in due sezioni, Articoli Tematici e Notiziario, Attività archeologiche 2017-2018; tuttavia, nella prima sezione, la Redazione ha scelto quest'anno di inserire contributi di giovani - e talvolta giovanissimi - Autori che, nella stesura delle loro tesi di laurea o di dottorato, si erano distinti per capacità critica, impegno e originalità metodologica e contenutistica; fra questi articoli figurano anche quelli di due dottorande che beneficiano di borse triennali erogate dal MIUR in attuazione delle misure a sostegno di Dottorati Innovativi a Caratterizzazione Industriale (PON Ricerca e Innovazione 2014-2020). Queste "nuove voci dell'archeologia" ci rendono orgogliosi del lavoro che continuiamo a svolgere in un settore di ricerca in continuo - e non sempre lineare - mutamento e ci fanno ancora ben sperare nel futuro della nostra disciplina in generale e, in particolare, dell'archeologia nel nostro Ateneo.

Infine, mi si permetta di concludere queste poche righe di introduzione ricordando a nome di tutti il collega e amico Rodolfo Fattovich, scomparso nel marzo del 2018, che, fra i tanti suoi incarichi dentro e fuori L'Orientale, è stato membro del Comitato Scientifico della Newsletter a partire dal 2015. A lui, vivo nella memoria di tutti, è dedicato questo fascicolo della rivista.

Fabrizio Pesando

INDICE

ARTICOLI TEMATICI:

<i>Laura Carpentiero</i> , Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" La Metodologia BIM (Building Information Modelling)	1
<i>Concetta Filodemo</i> , Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" Ceramica attica con scene di danza tra VIII e VII secolo a.C.	23
<i>Marta Gabryiel</i> , Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" Pompei: la Regio IX dopo il sisma del 62 d.C.	43
<i>Davide Memola</i> , Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" Administrative Devices in the Horn of Africa: Mahal Teglinos and Seglamen	61
<i>Eleonora Minucci</i> , Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" APR e droni nella moderna ricerca archeologica: un primo approccio	91
<i>Serena Russo</i> , Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" Il territorio Nord di Napoli da Chiaiano a San Pietro a Patierno. Storia e Archeologia	117

NOTIZIARIO, ATTIVITÀ ARCHEOLOGICHE DEL 2017 E 2018

<i>Angela Bosco, Laura Carpentiero, Andrea D'Andrea, Eleonora Minucci, Fabrizio Pesando, Rosario Valentini</i> , Università degli Studi di Napoli, "L'Orientale" Nuove indagini nell'Isolato 4-6 di Paestum	165
<i>Laura Ficuciello</i> , Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" La casa arcaica di Poseidonia-Paestum: le nuove indagini dell'Università degli Studi di Napoli, "L'Orientale"	195
<i>Laura Ficuciello</i> , Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" Il Sacello-Heroon di Poseidonia-Paestum: le nuove indagini dell'Università degli Studi di Napoli, "L'Orientale"	203
<i>Bruno Genito</i> , Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", <i>Mukhtar Pardaev</i> , Institute for Archaeological Research, Uzbekistan Academy of Sciences (IARUAS) with contributions by <i>Michela Gaudiello, Sabatino Lurenza, Rosario Valentini</i> , Università degli Studi di Napoli, "L'Orientale" Trial Trenches at Kojtepa, Samarkand Area (Sodgiana). Eighth Interim Report 2018	225
<i>Marco Giglio</i> , Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", <i>Gianluca Soricelli</i> , Università degli Studi del Molise Terme Romane di Via Terracina (Napoli) - Indagini Archeologiche	253
<i>Romolo Loreto</i> , Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" Nota preliminare della Campagna 2018 della Missione Archeologica de "L'Orientale" in Oman. "Ichthyophagoi: their culture and economy. Landscape and people during the Iron Age in coastal Oman"	267
<i>Romolo Loreto</i> , Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" Nota preliminare della sesta Campagna della Missione Italiana di restauro in Arabia Saudita	273
<i>Romolo Loreto</i> , Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" Nota preliminare della decima Campagna della Missione Archeologica Italiana in Arabia Saudita, Dūmat al-Jandal (antica Adumatu)	277
<i>Andrea Manzo</i> , Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" with contribution by <i>Giusy Capasso</i> , Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" Italian Archaeological Expedition to the Eastern Sudan of the University of Naples "L'Orientale" and ISMEO. Preliminary Report of the 2017 Field Season	285
<i>Rosanna Pirelli</i> , Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" with contributions by <i>Angela Bosco, Paola Buzi, Andrea D'Andrea, Mohamed Kenawi, Iliana Incordino, Pasquale Musella, Stefania Mainieri, M. Diletta Pubblico, Andrea Ragionieri, Anna Salsano</i> , Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" The Italian Egyptian Project of Study and Conservation of the Monastery of Abba Nefer at Manqabad 2018 - 5 th Campaign	305
<i>Luisa Sernicola, Diego Capra, Eleonora Minucci</i> , Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" Archaeological Expedition at Aksum (Ethiopia) of the Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" and ISMEO 2017 Field Seasons: Seglamen and Axum	353

NOTIZIARIO DELLE ATTIVITÀ ARCHEOLOGICHE DEL 2017/18

TERME ROMANE DI VIA TERRACINA (NAPOLI) - INDAGINI ARCHEOLOGICHE

Marco Giglio, Università degli Studi di Napoli, "L'Orientale"

Gianluca Soricelli, Università degli Studi del Molise

Tra metà giugno e metà luglio 2018, in convenzione con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per il comune di Napoli, è stata avviata una attività di rilievo e schedatura analitica del complesso delle terme romane di via Terracina a Napoli, accompagnata da saggi di scavo tesi ad una migliore comprensione delle fasi edilizie del complesso; l'attività diretta dai proff. M. Giglio (Università "L'Orientale" di Napoli) e G. Soricelli (Università degli Studi del Molise) ha visto la partecipazione di studenti e dottorandi di ricerca dei due atenei e dell'Università "Federico II" di Napoli¹.

Il complesso termale si colloca immediatamente a ridosso di un breve tratto della via *Puteolis - Neapolim*, altri segmenti della quale furono portati alla luce lungo il margine settentrionale dell'area della Mostra d'Oltremare durante la costruzione della stessa; l'asse viario antico, in questo tratto, corre quasi parallelo alla odierna via Terracina, la cui sede è maggiormente a ridosso delle pendici del Monte Sant'Angelo. Il tratto della via su cui affaccia il complesso termale è a qualche decina di metri dall'incrocio tra l'antico asse viario *per colles* ed il nuovo - *per cryptam* - di epoca augustea e da cui dipartiva anche un diverticolo che consentiva la comunicazione con l'area settentrionale del

territorio di *Neapolis*, attualmente occupata dal quartiere di Pianura².

Il lotto occupato dall'edificio termale era delimitato, oltre che dalla via *Puteolis - Neapolim* sul lato meridionale, da un tratto stradale basolato sul lato occidentale che prosegue sotto l'attuale via Terracina; i limiti sui lati Nord e Est sono invece ignoti: a Nord le strutture edilizie antiche scompaiono sotto la moderna via Terracina, mentre a Est si estendono sotto un padiglione del Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Il complesso archeologico di Via Terracina fu rinvenuto e scavato durante i lavori per la costruzione della Mostra triennale delle Terre Italiane d'Oltremare tra l'aprile del 1939 ed il marzo del 1940. Non resta alcuna traccia documentaria della prima fase dei lavori; solo a partire da una certa data fu impartito l'ordine di redigere un giornale di scavo ma anch'esso oggi risulta perduto. Sopravvivono soltanto alcune foto realizzate nel corso ed alla fine dei lavori, nonché un cinegiornale dell'Istituto Luce del marzo 1940 in cui si vede il cantiere all'opera³. Al termine dei lavori l'area venne attrezzata per essere inserita nell'ambito del percorso di visita della Mostra ed i reperti dello scavo vennero destinati al costituendo *Antiquarium* della Mostra. Ad esso sarebbero affluiti anche quelli provenienti dagli altri rinvenimenti fatti in zona, così da arricchire ulteriormente l'esposizione di materiale archeologico, ospitata nei padiglioni della Mostra (Prisco 2016). Lo scoppio del secondo conflitto mondiale e la caduta del regime fermarono la fruizione del complesso. Questo nel 1943 fu trasformato in ospedale da campo delle truppe alleate e al termine del conflitto le strutture della Mostra giacevano in stato di degrado ed abbandono. Durante la ricostruzione degli anni Cinquanta un'ampia parte dell'area fu destinata agli edifici della facoltà di Ingegneria, costruiti immediatamente a ridosso del complesso termale, separandolo definitivamente dalla Mostra e dagli altri

¹ Alle attività sul campo hanno partecipato Marina Casalino, Alissia Cerotto, Andrea Colecchia, Maria Cuomo, Sebastiano D'Avanzo, Mario De Iorio, Claudio De Simone, Antonietta Di Vincenzo, Francesco Fanara, Chiara Improta, Emanuele Orabona, Cristiana Merluzzo, Maria Francesca Paone, Chiara Penzone, Alessia Piccirillo, Palma Sabbatino, Francesca Somma; ha coordinato molte delle attività sul campo Simone Di Mauro. Ringraziamo il dott. Enrico Angelo Stanco per averci coinvolto in queste attività e per il supporto fornito. Le attività di rilievo e documentazione fotografiche sono state realizzate con la collaborazione di Andrea D'Andrea, Rosario Valentini, Eleonora Minucci e Laura Carpentiero del Centro Interdipartimentale di Servizi per l'Archeologia dell'Università degli Studi di Napoli L'Orientale, degli architetti Ruggero Morichi e Fabia Sampaolo, dell'arch. Raffaele Catuogno del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II e dell'arch. Marco Facchini del mLAB - Monitoring Laboratory Tecnologie per il monitoraggio dell'ambiente costruito dell'Università degli Studi di Napoli Federico II; le attività di verifica e documentazione dei condotti idrici e della cisterna A27 sono state realizzate grazie al supporto di Mauro Palumbo, Mario Cristiano e Serena Russo dell'associazione Hyppo Campos.

² Johannowsky 1952.

³ Scoperte archeologiche nella zona della mostra Triennale delle Terre d'Oltremare. Giornale Luce B1684 del 08/03/1940 <https://youtu.be/n3CVFk4e8bE>

rinvenimenti archeologici, con cui aveva costituito un tutt'uno sia in epoca antica che al momento dell'allestimento del percorso espositivo.

Se si escludono le poche righe dedicate al monumento dal Maiuri (1940), il primo studio sistematico si deve ad Elena Laforgia (Laforgia 1981; 1985), secondo cui l'edificio, completo degli apparati decorativi (stucchi e pavimenti a mosaico), sarebbe stato edificato nella prima metà del II sec. d.C. in relazione ad un complesso rurale sviluppatosi lungo la *Puteolis - Neapolim*. Nuove osservazioni sulle fasi edilizie e l'articolazione degli spazi sono state formulate in Amalfitano, Camodeca, Medri 1990, senza tuttavia variazioni sulla datazione del primo impianto e dei mosaici. Una rilettura complessiva dell'edificio è stata ultimamente presentata da Maura Medri (2016) che ha ugualmente proposto un'articolazione in due grandi fasi del complesso che ritiene essere stato integrato all'interno di una *mansio*.

Le indagini avviate nel mese di giugno hanno previsto la schedatura sistematica degli ambienti e la realizzazione di alcuni piccoli saggi di scavo finalizzati ad una migliore comprensione della storia edilizia del complesso. Quest'ultima può essere articolata in cinque periodi, scaglionati tra la prima metà del II secolo d.C. e l'età contemporanea. Se le relazioni stratigrafiche consentono di seriare i diversi interventi costruttivi, meno agevole è definirne la cronologia assoluta sulla base della sola tecnica edilizia ma è auspicabile che dati cronologici puntuali possano essere offerti dallo studio sistematico dei materiali ceramici restituiti dalle indagini stratigrafiche.

Questa è la sequenza dei periodi e delle fasi:

Periodo 1 (Fig. 1): Costruzione del complesso termale (prima metà II secolo d.C.).

Per costruire il complesso termale si procede a regolarizzare un'area di ca. 1000mq. (caratterizzata da una duplice pendenza sia da Nord a Sud che da Est a Ovest), apparentemente già occupata da edificazioni precedenti compresa tra le pendici meridionali di monte S. Angelo e la via *Puteolis - Neapolim*. Al termine dei lavori i piani pavimentali dell'edificio vengono a trovarsi sottoposti di ca. 1,15m rispetto al piano di campagna circostante sui lati Est, Sud e Ovest, mentre a Nord il dislivello è di almeno 2m.

L'ingresso alle terme avviene dalla via, attraverso un passaggio che corre lungo il lato orientale del complesso e conduce ad una porta

posta al centro della parete Est dell'ambiente A1. Una breve rampa di scale doveva permettere di superare il dislivello tra il piano esterno e quello interno; una seconda rampa di scale, all'estremità Nord del passaggio permetteva di accedere anche agli ambienti A34 e A35, compresi nel complesso edilizio ma esclusi dal percorso balneare. Compongono in questo momento l'edificio termale gli ambienti A1, A3, A4, A5, A7, A6, A9/10/11, A13, A14, A15, A16, A17, A18, A20, A23, A24; di questi sono certamente riscaldati gli ambienti A20, A18/19, A17, A16, A15 mentre freddi risultano gli ambienti A1, A4, A5, A6, A7, A9/10/11, A13, A14. Funzioni esclusivamente di servizio sono assolte dagli ambienti A21; A22, A29; A23 e A24.

La distribuzione degli ambienti e dei vani di passaggio consentiva al fruitore delle terme una ampia scelta di percorsi di cui gli ambienti A5, A8, A13 e A20 costituivano altrettanti snodi. Attraverso l'ambiente A5 era possibile accedere all'ambiente A4, ancora sprovvisto di ipocausto e - di conseguenza - forse riscaldato solo mediante bracieri, a partire dal quale iniziava il percorso nelle sale riscaldate. I primi due ambienti - A15 e A16 - erano dotati di ipocausto ma privi di un *praefurnium* che li alimentasse (l'aria calda vi giungeva dall'ipocausto dell'ambiente A17 attraverso coppie di tubuli inseriti nelle pareti che dividono A17 da A16 e A16 da A15) e sono da intendersi come *tepidaria*, con temperature non elevate (soprattutto A15, dotato di ben tre vani porta verso gli ambienti non riscaldati); nell'ambiente A17, fornito sia di tubature alle pareti che di un ipocausto alimentati da un apposito *praefurnium*, è da riconoscere un *sudatorium*, con temperature atte a garantire un bagno di sudore in ambiente secco; da questo ambiente era possibile, infine, accedere al *calidarium* - A18 - del complesso, anch'esso come il precedente dotato di tubature alle pareti e ipocausto, provvisto di almeno una vasca per il bagno caldo sul lato settentrionale (ma non è da escludere la possibilità che una seconda vasca fosse collocata sulla parete opposta). Una volta giunti nel calidario, attraverso l'ambiente A20 era possibile accedere al frigidario A9, dotato di due ampie vasche rettangolari sui lati Nord (A11) e Sud (A10), senza dover procedere a ritroso negli ambienti già percorsi. Gli ambienti A6 e A13 permettevano di ridurre il percorso, evitando il passaggio in A4 (il primo) e in A15 (il secondo) o permettendo (ancora il secondo) di raggiungere direttamente il *frigidarium* senza accedere negli ultimi due ambienti caldi. In modo analogo,

l'ambiente A20, oltre a permettere un percorso anulare, poteva essere usato per passare direttamente dal *frigidarium* al *calidarium* evitando il passaggio negli ambienti riscaldati intermedi.

Per quanto riguarda gli ambienti destinati a funzioni di servizio ed i relativi percorsi, il perno era costituito dall'ambiente A24, posto alle spalle del *calidarium* A18, dove, in corrispondenza della vasca A19, erano sistemati il *praeefurnium* che alimentava il vano ipocausto e gli impianti per il riscaldamento e l'adduzione dell'acqua calda necessaria al funzionamento della vasca medesima. Nell'angolo nord-occidentale, l'ambiente A24 comunicava con il corridoio A23 che costeggiava le pareti Ovest e Sud del *calidarium* e al cui capo opposto, sulla parete Ovest dell'ambiente A17, era stato previsto il *praeefurnium* che ne alimentava il vano ipocausto; nell'angolo opposto, una rampa di scale collegava l'ambiente A24 con l'ambiente A21, immediatamente a ridosso della rampa di scale A22 che conduceva all'ambiente A29 che, verosimilmente, costituiva un ingresso secondario alle terme dalla via basolata che costeggiava il complesso sul lato occidentale.

Periodo 2: ristrutturazioni del complesso termale (seconda metà II sec. d.C. - IV sec. d.C.)

Fase 1 (Fig. 2): si procede ad una ristrutturazione delle terme, da inquadrare, verosimilmente, in una più ampia riorganizzazione dell'area con la costruzione, immediatamente a Est del complesso termale, di un blocco di *tabernae* e di una latrina (ambiente A26). Gli interventi edilizi comportano una riconfigurazione dell'accesso alle terme, il potenziamento dell'impianto di riscaldamento ed il rinnovo complessivo degli apparati decorativi.

L'ingresso alle terme avviene sempre dalla via, ma viene abbassato il piano di calpestio del precedente passaggio - che ora corre incassato (ambiente A32) tra i due blocchi edilizi - portandolo alla quota del piano di calpestio interno delle terme; una breve rampa di 4 gradini permette di superare il salto di quota tra la strada e A32 mentre la modifica del piano di calpestio di A32 comporta l'eliminazione delle due rampe di scale che immettevano nell'ambiente A1 e nell'ambiente A34. Resi inaccessibili dalla costruzione della latrina A26, gli ambienti A34 e A35 sono trasformati, ricavandone due nuovi ambienti - A2 e A8 - integrati nel complesso termale: A2 diventa il nuovo *apodyterium* delle terme mentre meno chiara è la funzione di A8, forse ora inteso solo come spazio simmetrico di

A5. Sul lato opposto del complesso termale si procede al prolungamento del corridoio di servizio A23 con la costruzione di quattro nuovi segmenti (A30) che corrono addossati al perimetro esterno degli ambienti A17, A16, A15 fino a raggiungere l'ambiente A4; ciò permette di dotare anche A16 e A15 di propri *praeefurnia* e lo stesso vale per l'ambiente A4, ora equipaggiato di un piano ipocausto. Si procede, infine, alla riconfigurazione dei percorsi interni: la porta tra gli ambienti A1 e A3 è tamponata (Fig. 3) ed un nuovo ingresso viene ricavato tra A3 e A5; sono altresì tamponate la porta tra gli ambienti A4 e A15 e chiuse anche le porte tra gli ambienti A5 e A6 e tra quest'ultimo e A15, trasformando A6 in un ambiente chiuso. Anche la porta tra gli ambienti A21 e A24 viene ora tamponata ed eliminata la scala che li poneva in comunicazione, separando completamente la zona dei servizi dagli ambienti balneari; per consentire di raggiungere dall'ambiente A24 l'ingresso secondario A29 viene costruita una nuova scala appoggiata alla sua parete Nord. Si procede, infine alla realizzazione di nuovi rivestimenti pavimentali e parietali. In questa nuova (e più razionale) distribuzione dei vani porta, gli ambienti A5, A13 e A20 continuano a svolgere una funzione di snodo tra i diversi possibili percorsi balneari, i quali mantengono un andamento anulare. Da A5 era possibile accedere all'ambiente A4 (nel quale è ora possibile riconoscere un *tepidarium*) oppure passare direttamente nell'ambiente A15; in quest'ultimo, ora dotato di un sistema completo di riscaldamento alimentato da un proprio *praeefurnium* è forse possibile identificare un *sudatorium*, funzione assolta certamente da A16, di cui era stato potenziato in modo analogo il sistema di riscaldamento. Da A16 era possibile proseguire negli ambienti A17 e A18 (le cui funzioni erano rimaste inalterate) completando il circuito del bagno caldo per poi raggiungere, attraverso l'ambiente A20, il *frigidarium* A9; in alternativa, se si voleva evitare il passaggio nei due ultimi ambienti caldi, era possibile andare direttamente nel *frigidarium* attraverso l'ambiente A13 oppure, mediante quest'ultimo, iniziare il percorso balneare dal *frigidarium* A9 riducendo il percorso caldo ai soli ambienti A16, A17, A18 per poi ritornare attraverso A20 nell'ambiente di partenza.

Fase 2 (Fig. 4): si procede a modificare, riducendone la portata, la vasca del *frigidarium* A10 della quale è innalzato il piano di fondo (grafico 4) e riconfigurato il profilo interno, ora

poligonale. Contestualmente, sono rifatti i canali di scarico delle acque di entrambe le vasche, convogliate in un collettore che corre lungo la parete settentrionale degli ambienti A9 e A1 fino alla latrina A26. Negli ambienti A7 e A8 sono realizzate due rampe di scale collegando agli ambienti termali il sovrastante ambiente A12 (e l'adiacente ambiente A25). Nell'ambiente A20 si procede alla tamponatura della porta di comunicazione con il *calidarium* A18, trasformando il percorso balneare, da ora non più anulare. Nella latrina A26 si ricava una vaschetta lungo la parete est dell'ambiente e sono realizzati due pilastri (?) rivestiti in marmo agli angoli dell'emiciclo della fossa settica. Al completamento dei lavori, si realizza la nuova decorazione parietale dell'ambiente A20 e della vasca A10 e si reintegrano i pavimenti a mosaico degli ambienti A9, A1 e A26 nelle parti interessate dallo scavo dei canali di scarico.

Periodo 3: spoglio dell'edificio e sua sporadica frequentazione (età tardo-antica/altomedioevale).

Fase 1: l'impianto, defunzionizzato, viene sottoposto allo spoglio sistematico sia delle lastre di marmo, che rivestivano le pareti degli ambienti ed i pavimenti delle sale riscaldate, che dei materiali metallici che componevano l'arredo tecnologico (contenitori per la raccolta e la distribuzione dell'acqua). Solo alcune lastre marmoree del rivestimento parietale (ambienti A1 e A13) e pavimentale (ambiente A17) sembrano sfuggire al recupero o perché risparmiate dai cavaatori o perché, forse, in quel momento già in crollo.

Fase 2: all'altezza di circa 1,10/1,20m dal piano pavimentale in diversi ambienti sono visibili sulle murature arrossamenti causati verosimilmente dalla loro esposizione al fuoco (Fig. 5). Tali tracce suggeriscono un riutilizzo degli ambienti, ormai parzialmente ingombri di terreno di riporto ma, forse, con le coperture ancora parzialmente funzionali, come ricoveri occasionali.

Periodo 4: uso agricolo dell'area (età moderna)

Nel corridoio A32 viene ricavata una cisterna della portata di ca. 50m³, riutilizzando le pareti Est e Ovest del corridoio A32 e costruendo due nuovi muri sui lati Nord e Sud. Nell'angolo sud-orientale dell'ambiente A15 viene ricavata, invece, una vaschetta poco profonda. È da credere che questi apprestamenti siano in relazione con l'uso agricolo dell'area occupata dalle terme, delle quali saranno state forse visibili solo le creste murarie.

Periodo 5: scavo archeologico e fruizione dell'area (1939 ad oggi)

Fase 1: tra il 1939 ed il 1940 si procede allo scavo del monumento, al restauro delle strutture ed alla sua integrazione nel percorso di visita della Mostra delle terre d'Oltremare.

Fase 2: viene realizzata una vasca per la raccolta delle acque (?) nell'angolo compreso tra la via *Puteolis - Neapolim* ed il diverticolo che delimita il complesso sul lato occidentale (vd. *infra*). Non è possibile dire al momento se sia in qualche relazione con la destinazione militare dell'area tra il 1943 ed il 1945 o con l'uso agricolo dei terreni circostanti.

Fase 3: nuovi interventi di restauro e sistemazione dell'area sono stati realizzati nel complesso tra gli anni '70 dello scorso secolo ed i primi del 2000.

I SAGGI DI SCAVO DEL 2018

All'interno dell'area del complesso archeologico di Via Terracina tra giugno e settembre 2018 sono stati realizzati alcuni saggi di scavo, posizionati su indicazione e di concerto con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Comune di Napoli (Fig. 6); gli interventi erano finalizzati ad una molteplice esigenza: migliorare le condizioni di fruizione del sito, anche attraverso una comprensione della sequenza stratigrafica e della storia edilizia del complesso, e recuperare gli originari limiti degli interventi di scavo effettuati al momento della scoperta.

In assenza, infatti, di un'esauriva documentazione relativa al periodo compreso tra la scoperta e gli anni Settanta del secolo scorso, non era possibile comprendere se alcuni interri presenti sia all'esterno del complesso sia all'interno di alcuni ambienti fossero lembi di stratigrafia antica o riporti formati in epoca moderna. In particolare, problematica appariva la situazione sul lato meridionale, dove un'alta scarpata separa il complesso archeologico dagli edifici, costruiti negli anni Sessanta del secolo scorso, della facoltà di ingegneria dell'Università Federico II. Il progressivo dilavamento di materiale dalla scarpata, sino a giungere a colmare lo spazio compreso tra il muro di delimitazione delle terme e la scarpata, avevano cancellato una serie di strutture ed il basolato stradale documentato in una planimetria redatta al momento del primo intervento di scavo.

Sono stati, pertanto, realizzati sette saggi di scavo e/o pulizie di piani archeologici posizionati presso il limite sud-occidentale del

complesso termale, sia all'interno sia all'esterno del muro di confine, in corrispondenza del grande ambiente circolare A4, presso l'ingresso del complesso, nella bottega A36, nella latrina A26, nell'ambiente A28 ed infine nell'area del *praefurnium* A24. Oltre a questi interventi più approfonditi si è proceduto ad una rimozione di depositi moderni accumulati sui piani pavimentali degli ambienti del complesso termale e ad una schedatura sistematica delle stratigrafie esistenti.

Il primo saggio è stato realizzato nell'area scoperta del complesso termale, a ridosso del muro di confine di questo spazio e del grande ambiente circolare; la stratigrafia, purtroppo, era fortemente compromessa da interventi di epoca moderna, forse funzionali all'impianto di un cipresso decorativo, poi eliminato. Tuttavia, è stato possibile recuperare una porzione della preparazione del piano di calpestio del corridoio anulare che circondava il complesso termale, realizzato al di sopra del criptoportico di servizio (Fig. 7). Tale spazio era separato dalla restante parte tramite un muretto basso, di cui si sono rinvenuti alcuni lacerti. Anche lo spazio esterno era probabilmente pavimentato, ma ne sono stati trovati pochi lembi. L'intera sequenza edilizia, che prevede almeno due fasi per la realizzazione del muro di delimitazione dell'ambiente circolare, rinforzato su questo lato da una seconda foderà, viene realizzata direttamente a contatto della stratigrafia naturale.

Il secondo intervento è stato realizzato all'ingresso del complesso termale, effettuando una pulizia degli attuali piani di calpestio, costituiti da terreno humificato; tale intervento era finalizzato alla verifica dell'esistenza di piani antichi. Al di sotto di un interro minimo è emerso un piano in cocchiopesto, con la superficie molto usurata, decorato con inserzioni sparse di *crustae* marmoree. Sul margine orientale, inoltre, si è evidenziata una ripresa del piano in cocchiopesto, interrotta da una lacuna, proprio a ridosso del margine sud-orientale del muro perimetrale dell'ambiente circolare. Lo scavo del taglio ha permesso di recuperare alcuni interessanti dati sulla sequenza edilizia: la lacuna era riempita da uno strato di riporto che, tra i pochissimi reperti presenti all'interno, ha restituito frammenti di Sigillata Africana, databili entro la seconda metà del II secolo d.C..

Lo strato, è risultato essere scaricato contro le pareti esterne dell'ambiente circolare A4 e del muro in opera vittata che definiva l'ingresso all'edificio termale dalla strada. Il

muro suddetto, rasato e ricoperto dal rifacimento del cocchiopesto, si appoggia a Sud alla fondazione del muro in opera reticolata che separa lungo il lato meridionale il lotto delle terme dalla via *Puteolis - Neapolim*; detto muro in opera reticolata costituisce al momento l'evidenza più antica riscontrata nell'area, precedente allo stesso impianto del complesso termale.

Sempre con questo intervento è stato possibile ripulire il piano pavimentale in cocchiopesto del corridoio di accesso al complesso termale, preservatosi al piede della scala di accesso; il piano, decorato con *crustae* marmoree è tagliato dalla fondazione del muro perimetrale della cisterna di epoca moderna (vd. *supra*, periodo 4).

Un terzo intervento ha interessato la latrina; in quest'ambiente ci si è concentrati nella pulizia della vaschetta posizionata sul margine orientale del corridoio di accesso, riempita in epoca moderna di tessere di mosaico, presumibilmente raccolte durante i lavori di manutenzione. Inoltre, si è lavorato nel condotto di scarico dell'emiciclo della latrina, rimuovendo un ampio deposito di epoca moderna. Tale strato, asportato solo nel settore occidentale dell'emiciclo, ricopriva sia una porzione di elementi in crollo - presumibilmente in giacitura primaria - sia il piano in tegole del condotto (Figg. 8-9). È stato pertanto possibile verificare che l'emiciclo è provvisto di un canale di adduzione sul lato occidentale ed uno di smaltimento sul lato orientale; quello occidentale, parzialmente obliterato, prosegue al di sotto degli ambienti A2 e A8, raccogliendo quindi l'acqua delle vasche del *frigidarium*, riutilizzata per pulire - grazie anche al notevole aumento della pendenza nel punto di raccordo con l'emiciclo - l'intero canale della latrina.

Un quarto intervento di scavo e pulizia è stato effettuato nell'ambiente a carattere commerciale A36 e nel corridoio A41, sino alle due scale di accesso al piano superiore e di collegamento con il complesso termale; in questo caso la rimozione dei depositi moderni ha permesso di documentare la sopravvivenza del piano pavimentale in cocchiopesto sebbene appaia molto deteriorato in superficie.

All'interno dell'ambiente A36, invece, si è rimosso un possente livello di interro di epoca moderna, sino a raggiungere un piano in terreno battuto relativo ad una prima fase di impianto dell'ambiente. È stato possibile verificare che le strutture perimetrali Nord e Sud presentano

diverse fasi edilizie e l'attuale soglia è frutto di un rialzamento del piano.

Un altro saggio di scavo è stato effettuato al piede della scala A28, area in cui era visibile, dopo la rimozione dei livelli di accumulo moderno, un taglio nella preparazione del piano pavimentale; il taglio è stato realizzato in epoca antica presumibilmente per rimuovere una conduttura metallica che era alloggiata al di sotto del pavimento e proseguiva sino allo spazio del *praefurnium* A24, attraverso una lacuna nel muro perimetrale occidentale dell'ambiente. È stato inoltre possibile verificare che il piano pavimentale è stato realizzato in un secondo momento addossandosi ai muri perimetrali dell'ambiente, probabilmente in seguito ad un rialzamento dell'intero piano di calpestio.

Nell'area del *praefurnium*, inoltre, la semplice rimozione dei depositi incoerenti di epoca moderna ha permesso sia di individuare la preparazione, in scaglie di tufo, del piano pavimentale, sia una canaletta di scolo che occupa lo spazio occidentale dell'ambiente (Fig. 10). È stato possibile, inoltre, accertare alcuni dati relativi alla sequenza edilizia dell'ambiente: in una prima fase esso era più ristretto sul lato settentrionale e provvisto di un muro di delimitazione con fondazione poco profonda, direttamente a contatto con la stratigrafia naturale; in un secondo momento viene rasato l'originario limite ampliando l'ambiente verso Nord, attraverso la costruzione dell'attuale muro in opera reticolata. Anche questa struttura ha una fondazione poco profonda e sembrerebbe essere stata realizzata contro terra; in un momento successivo, infine, viene addossato al nuovo limite il basamento di una scala, realizzata in opera mista di muratura e legno.

Infine, un ultimo intervento di verifica stratigrafica è stato realizzato nell'angolo sud-occidentale del complesso, immediatamente all'esterno del recinto dell'area aperta, a ridosso dell'asse stradale Nord-Sud (Fig. 11). In questa zona erano ben visibili alcune strutture murarie con piano in cocciopesto, addossate al muro perimetrale delle terme, nonché il tratto di basolato della via *Puteolis - Neapolim*, messo in luce durante gli scavi degli anni '40 e poi reinterrato. Lo scavo ha consentito l'individuazione del margine dell'asse stradale, individuato a ca. 4m dal limite dell'edificio termale e delimitato da lastre di trachite di altezza omogenea, intervallate da elementi di maggiori dimensioni posti a distanza regolare. L'asse stradale si sviluppa al di sotto di un grande cumulo di terreno di riporto, di epoca moderna, da riferire sia alle operazioni di scavo degli anni '40 sia ai successivi interventi edilizi relativi alla costruzione dell'Università Federico II. Lo spazio tra le terme e l'asse stradale era presumibilmente occupato da un ampio marciapiede, di cui tuttavia non è stato possibile verificarne la sequenza stratigrafica; in epoca moderna, presumibilmente nel periodo bellico, viene impiantata un'ampia vasca, completamente rivestita con malta cementizia - anche sulla parte superiore delle strutture murarie - e realizzata con blocchi squadri di tufo. La vasca, lunga circa 2m e larga 1, è stata solo parzialmente svuotata dal deposito di oblitterazione, fino ad una quota di ca. 1,2m; il deposito di oblitterazione era costituito da materiale vario, sia di epoca moderna sia residuale, proveniente probabilmente dagli scavi delle terme. Non è chiara la funzione della vasca né il suo inquadramento nell'ambito degli interventi realizzati nella zona tra il 1940 ed il dopoguerra.

Bibliografia

Amalfitano, P., Camodeca, G., Medri, M. (1990), *I Campi Flegrei. Un itinerario archeologico*, Venezia.

Johannowsky, W. (1952), Contributi alla topografia della Campania antica, *RAAN*, 27, pp. 83-146.

Laforgia, E. (1981), *Edificio termale romano di Fuorigrotta (Napoli)*, (Accademia di Archeologia Lettere e Belle Arti di Napoli. Monumenti 4), Napoli.

Laforgia, E. (1985), I complessi termali, in *Napoli antica*, pp. 340-347.

Maiuri, A. (1940), Il segno di Roma alla Mostra delle terre d'Oltremare, *L'illustrazione Italiana* LXVII, 22, pp. 807-809.

Medri, M. (2016), Lavarsi in viaggio e in albergo: alcune osservazioni sui *balnea* per i viaggiatori, in P. Basso, E. Zanini (a cura di) *Statio amoena. Sostare e vivere lungo le strade romane*, Oxford, pp. 91-110.

Prisco, G. (2016), Allestimenti museali, mostre e aura dei materiali tra le due guerre nel pensiero di Amedeo Maiuri, *Il capitale culturale*, 14, pp. 531-574.

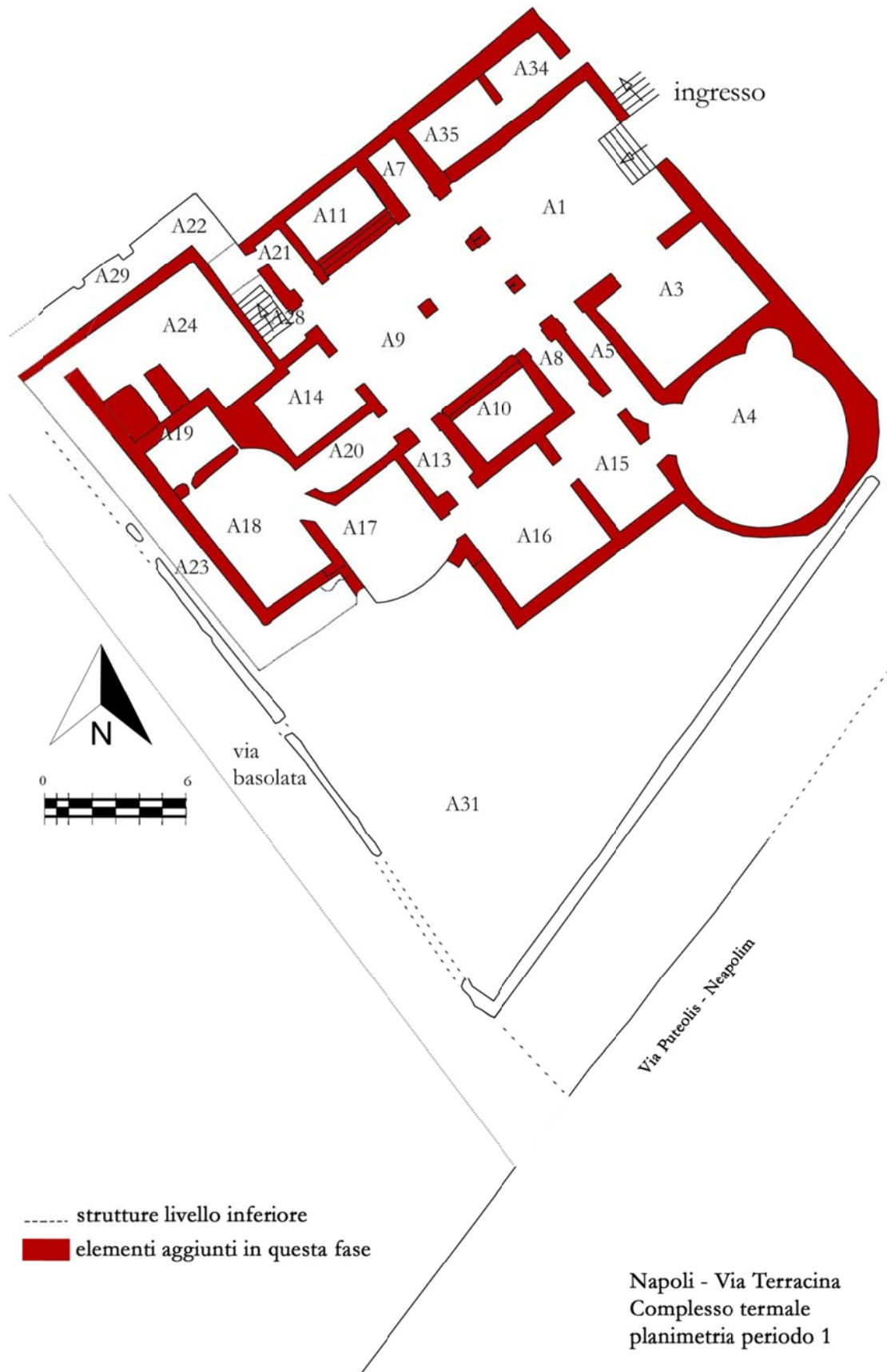


Fig. 1 - Planimetria dell'impianto del primo periodo

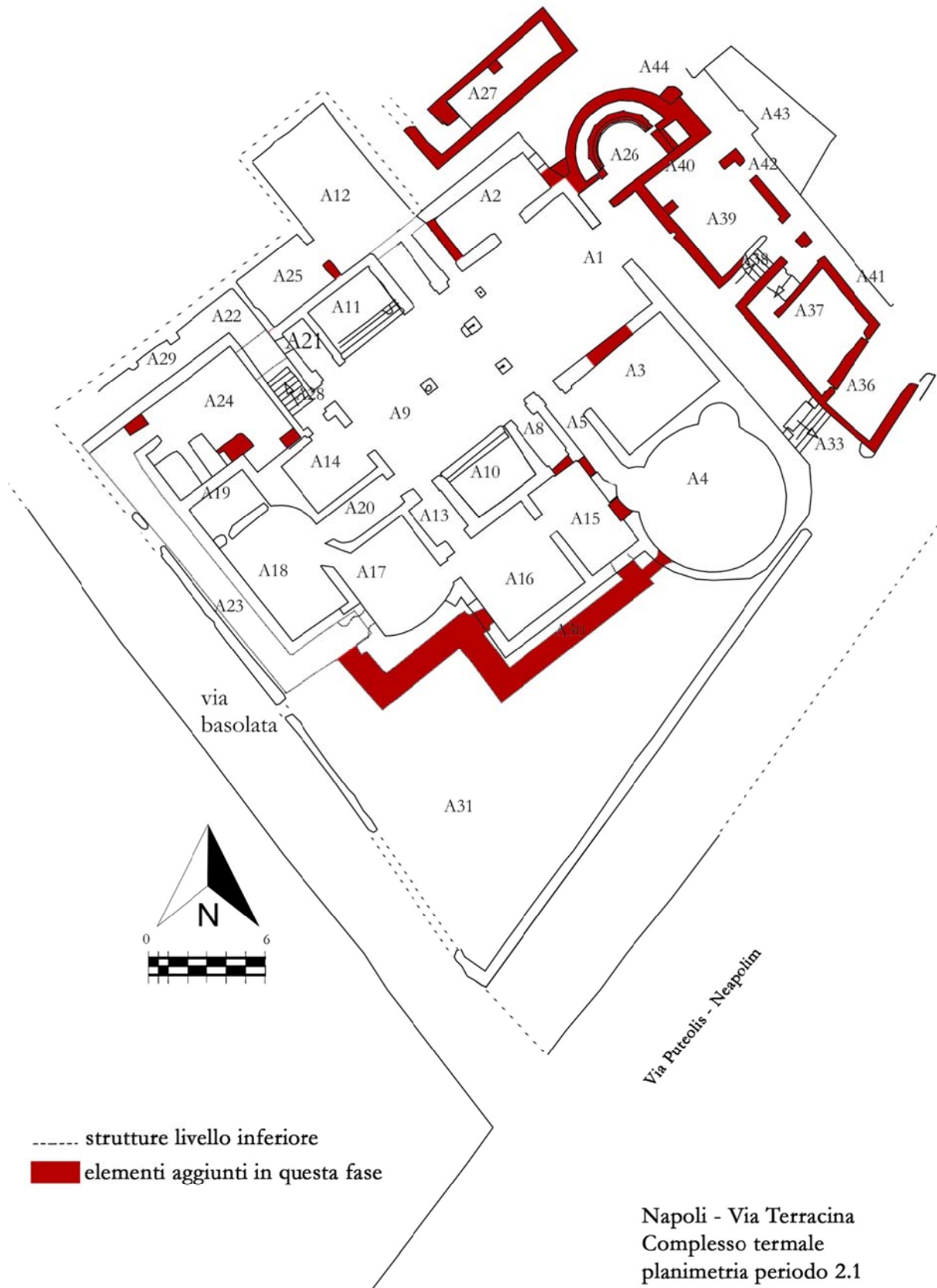


Fig. 2 - Planimetria dell'impianto del periodo 2.1



Fig. 3 - Amb. A2, muro perimetrale meridionale, porta tamponata di comunicazione con l'ambiente A3

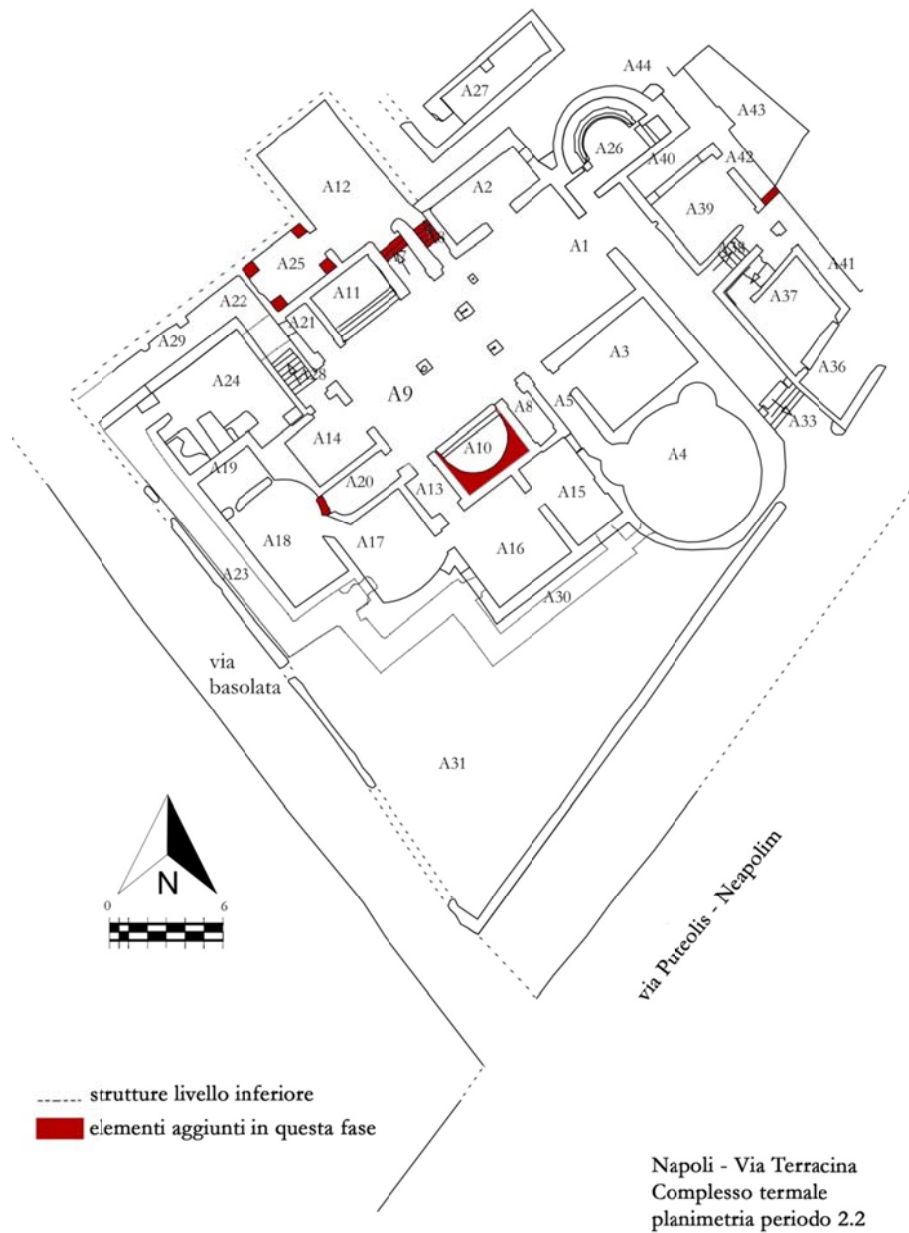


Fig. 4 - Planimetria dell'impianto del periodo 2.2



Fig. 5 - Ambiente A24, tracce di focolare nell'angolo sud-occidentale

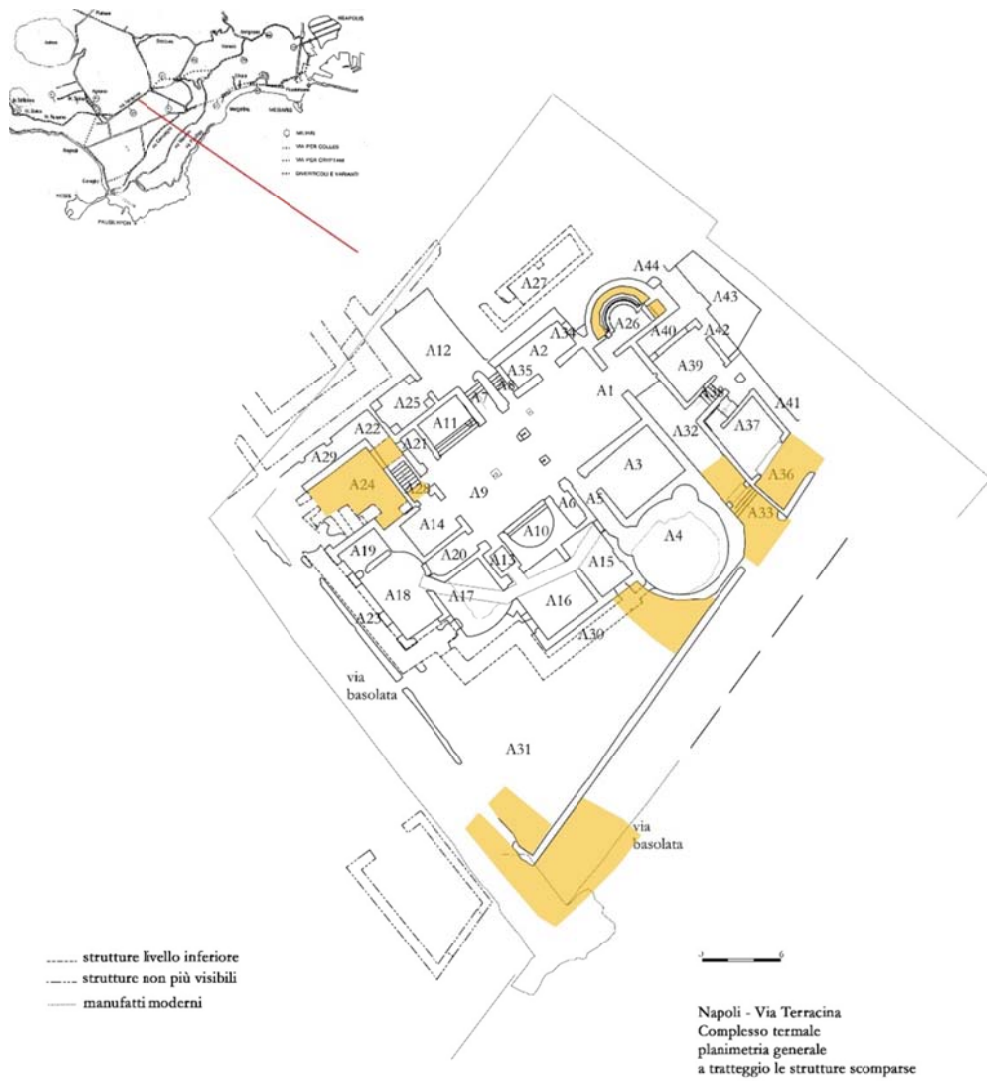


Fig. 6 - Planimetria del complesso con indicazione, in giallo, degli interventi di scavo realizzati



Fig. 7 - Preparazione della pavimentazione del corridoio che corre intorno al complesso termale



Fig. 8 - Condotto dello scarico delle vasche del *frigidarium* e della latrina



Fig. 9 - Condotto di scolo delle vasche del *frigidarium*



Fig. 10 - Ambiente A24 dopo l'attività di pulizia



Fig. 11 - Incrocio tra la via Puteoli - Neapolim ed il diverticolo ad oriente delle terme



CENTRO INTERDIPARTIMENTALE DI SERVIZI DI ARCHEOLOGIA

Vicoletto 1° S.M. Agnone, 8 - 80139 Napoli
tel. / fax +39 081440594 •• *e-mail* cisa@unior.it

